



La registrazione dell'atto

L'unione civile tra maggiorenni dello stesso sesso si costituisce con dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile alla presenza di due testimoni. L'atto viene registrato nell'archivio dello stato civile. I partner devono indicare se useranno uno dei due cognomi o entrambi. Dall'unione derivano diritti, anche successori, e doveri. Eliminato l'obbligo alla fedeltà, rimangono quelli di assistenza morale e materiale, nonché coabitazione. L'unione si crea automaticamente in caso di rettificazione anagrafica di sesso, se non sia stato deciso di sciogliere il matrimonio.



I diritti dei due conviventi

Conviventi di fatto sono due maggiorenni uniti stabilmente da legami affettivi di coppia e reciproca assistenza, non vincolati da parentela, affinità, adozione, matrimonio o unione civile. Alla morte di uno dei partner, l'altro ha il diritto di abitare nella casa comune per due anni o un periodo pari alla convivenza non superiore a cinque anni. Lo status vale per l'assegnazione di alloggi popolari in cui l'appartenenza a un nucleo familiare sia riconosciuta come titolo. Nel caso in cui il rapporto cessi, vige l'obbligo di mantenimento, se deciso dal giudice.



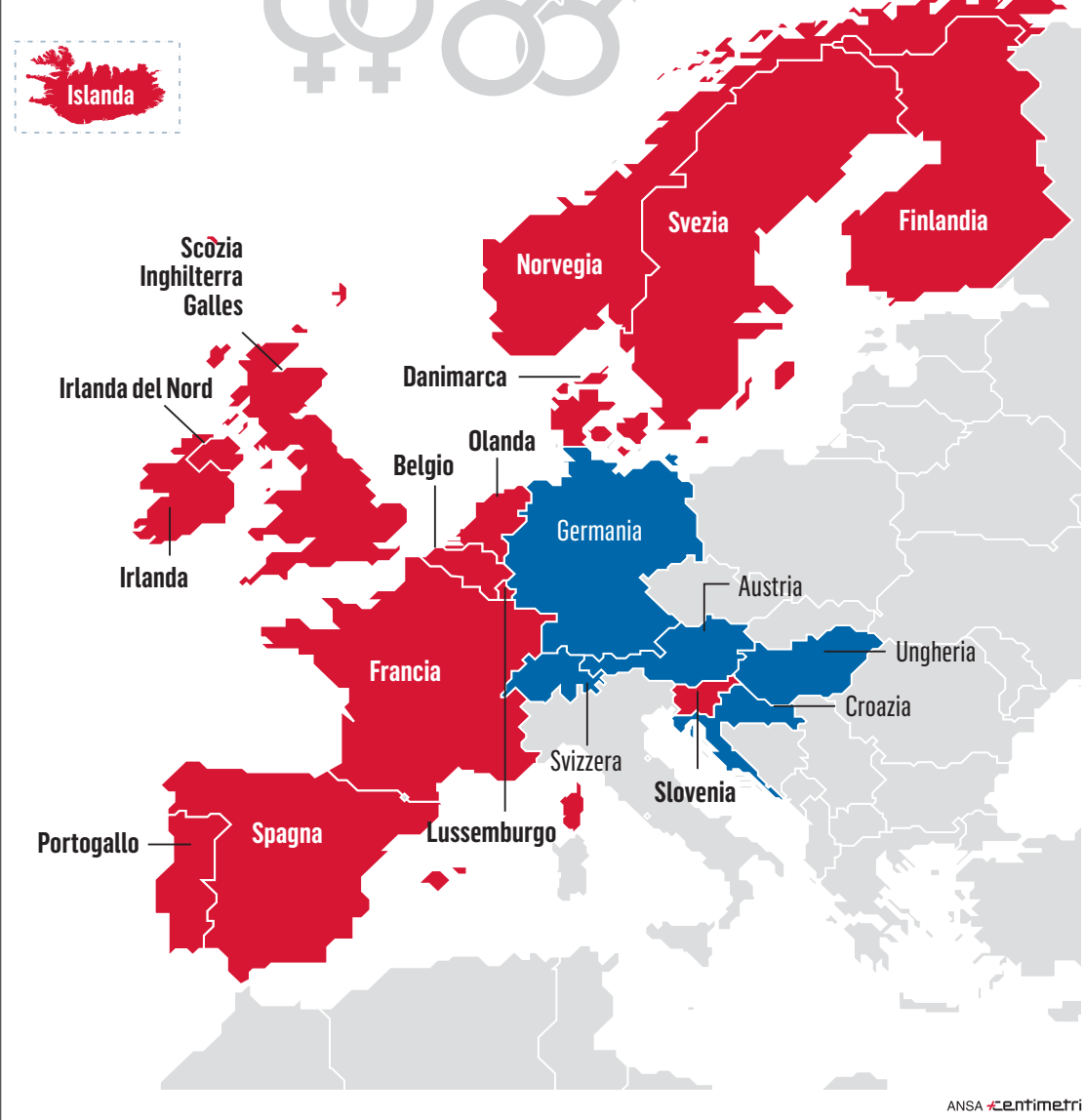
Il contratto e il patrimonio

Ai conviventi è riservata la possibilità di stipulare un contratto specifico per disciplinare i rapporti patrimoniali relativi alla vita in comune. L'atto - nonché eventuali modifiche o il suo scioglimento - deve essere redatto in forma scritta e ricevuto in forma pubblica da un notaio che, entro dieci giorni, deve trasmetterne copia al Comune di residenza della coppia. Il contratto può definire le modalità di contribuzione alle necessità comuni, in base a disponibilità e lavoro di ciascuno, e l'eventuale comunione dei beni. Non sono riconosciuti termine o condizioni.

Così in Europa

Paesi che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali

- Sì al matrimonio
- Sì alle unioni civili



Morte e malattia si delega l'altro

I conviventi di fatto hanno i medesimi diritti di coniugi e familiari in caso di malattia o ricovero: visita, assistenza, accesso alle informazioni personali. Ogni convivente di fatto può designare l'altro come rappresentante, con poteri pieni o limitati, in caso di malattia con incapacità di intendere e volere, per decisioni relative alla salute o, in caso di morte, per donazione di organi, trattamento del corpo e celebrazioni funebri. La designazione va scritta o fatta davanti a testimone. Diritti pari ai coniugi pure secondo l'ordinamento penitenziario.



Il nodo della reversibilità

Nodo importante della legge sono anche i diritti successori, che il testo riconosce sia nelle unioni civili che nelle convivenze di fatto. In caso di morte di uno dei due coniugi, è prevista la reversibilità, ossia la quota di assegno che, in caso di decesso del pensionato, viene corrisposta al coniuge e alla famiglia. Quella che per molti sarebbe una vera e propria conquista rischia di rimanere sulla carta. Se il governo, infatti, legherà la reversibilità al reddito familiare e non a quello individuale, si ridurrà sensibilmente il numero degli aventi diritto.



Adozioni, la parola ai giudici

Salta la stepchild adoption, la legge non modifica la 184 che regola le adozioni. Anzi, il testo ribadisce: "Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti". Si riconosce però al giudice di valutare caso per caso nel rispetto della normativa vigente, la possibilità dell'adozione del figlio del partner nelle situazioni nelle quali questa permetta al minore di mantenere la cosiddetta "continuità affettiva". Scomparso dal testo anche l'obbligo alla fedeltà tra i partner, considerato retaggio di una visione superata del legame di coppia, e da alcuni troppo vicino a idee e principi del matrimonio.

Convivenze, ecco le nuove regole

►Le misure varranno per le coppie etero e quelle omosessuali
Niente obbligo di fedeltà, ma diritto al cognome e alla reversibilità

IL FOCUS

ROMA Monco di quello che per molti era il suo cuore - la stepchild adoption - sottoposto a fiducia e oggetto di un braccio di ferro durato fino all'ultimo, il ddl sulle unioni civili, nella nuova forma del maxi emendamento, ieri è sta-

to approvato in Senato e ora passa alla Camera. Una "piccola" rivoluzione ma, soprattutto, un grande compromesso. Via il capitolo sull'adozione, il più discusso, via l'obbligo di fedeltà. Tutto per ribadire la differenza dall'istituto del matrimonio. Il cambiamento però c'è, seppure ridimensionato. Il testo introduce nell'ordinamen-

to italiano l'unione civile tra coppie dello stesso sesso e disciplina la convivenza omo ed eterosessuale, stabilendo diritti e doveri, nonché tutele, a quanti, ad oggi, non li vedevano riconosciuti, prendendo così atto di trasformazioni sociali e giurisprudenziali.

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Gian Luca Galletti

«La maggioranza ne esce rafforzata ora subito una legge per la famiglia»

ROMA Nel giorno delle unioni civili, il ministro di Ncd Gian Luca Galletti è già pronto a rilanciare: «Prossimo punto nell'agenda di governo, una vera legge per la famiglia», annuncia. **Ma insomma, ministro: chi ha vinto e chi ha perso in questa battaglia?** «Le premetto - risponde il titolare dell'Ambiente - che se l'avessi scritta io, questa legge l'avrei scritta in modo molto diverso». **Quindi se capisco bene non le piace?** «Credo che alla fine non ci siano né vincitori né vinti, lo ritengo un punto di mediazione che tutti possono accettare. Si ricordi da cosa eravamo partiti: posizioni molto diverse per ciascun partito. Ma il compito della politica e del Parlamento è proprio quello di trovare una sintesi e credo proprio che il Senato con questo voto abbia interpretato bene il sentire comune degli italiani».

Il problema era proprio togliere l'obbligo di fedeltà? «Il punto era ed è eliminare ogni possibile equiparazione con il matrimonio. Ribadisco che è stato fatto un lavoro molto serio per far sì che si arrivasse a una sintesi importante. Ora però sono profondamente convinto del fatto che le differenze possiamo rimarcarle con i fatti». **Ovvero, ministro?** «Mettendo subito in cantiere una legge vera per la famiglia, qualcosa che il nostro Paese non ha mai visto negli ultimi vent'anni». **In concreto cosa significa?** «Penso a incentivi per la natalità, welfare, asili nido, sostegno alla disabilità. Ecco su cosa si può fare la vera differenza, anche grazie all'ottimo ministro Costa che ha ricevuto dal premier proprio la delega per la famiglia. E questa legge dovrà ora essere messa in cima all'agenda del governo».

Il Pd assicura che entro la legislatura ci sarà anche una legge ad hoc sulle adozioni. Condividi? «Le rispondo che se la norma che hanno in mente i nostri colleghi è la stessa che era contenuta nell'art.5 del ddl Cirinnà, la ritengo profondamente sbagliata. Sia nel metodo, che nel merito. Nel metodo, perché non era una disciplina delle unioni civili il contenitore legislativo adatto. E nel merito, perché al primo posto deve venire la difesa dei bambini, non certo l'utero in affitto che ri-

tengo più che immorale, schifoso». **Quindi niente più legge sulle adozioni?** «Se si parla di una legge per semplificare le procedure per adottare i tanti bambini abbandonati negli orfanotrofi, il primo a firmarla sarò io. Ma se invece si pensa di far rientrare dalla finestra quella stessa stepchild adoption cacciata dalla porta, vuol dire semplicemente non aver capito il sentimento profondo degli italiani». **Nel resto del mondo queste leg-**



Gian Luca Galletti (foto VITTURINI)

gi già ci sono. «Ogni Paese ha la sua cultura, le sue radici, la sua storia. Per noi la famiglia è alla base stessa della società, ha radici profonde che gli italiani hanno fatto capire chiaramente di voler mantenere». **Le segnalo che nel suo stesso partito ci sono però senatori scontenti e che non hanno votato la fiducia.** «Questa vicenda ha messo a nudo una trasversalità di posizioni non solo in ogni partito, ma direi in ogni famiglia. La verità è che ognuno ha una propria coscienza

za ed è giusto che in Parlamento nel votare su temi tanto delicati ciascun parlamentare la segua». **Qui però parliamo di non votare addirittura la fiducia, un atto politico.** «In un caso come questo, la coscienza vince anche sul voto di fiducia». **Neppure il fronte del Family Day è soddisfatto e minaccia di farlo pesare al referendum. Lei al Family Day, unico ministro, c'era: cosa risponde alla loro protesta?** «Rispondo che questo testo è una mediazione onorevole. E che ora, tutti insieme, dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare per una legge vera sulla famiglia e non dividerci sulle interpretazioni». **Un'ultima domanda squisitamente politica, ministro. Per la prima volta i verdiniani hanno votato la fiducia. Vuol dire che la maggioranza cambia i suoi confini?** «Al contrario. Da questa vicenda la maggioranza di governo esce più forte, la sintesi trovata dimostra tutta la possibilità di far convivere valori diversi come qualcuno non riteneva possibile». **Insisto: l'arrivo dei verdiniani non è una svolta?** «No. Lo considero un episodio come peraltro già altri».

Barbara Jerkov
© RIPRODUZIONE RISERVATA